

ITALIA DIGITALE

Il 2021 sarà cruciale Cambieremo passo?

L'emergenza sanitaria ha accelerato il processo avviato da anni, ma l'Italia resta fanalino di coda. La digitalizzazione è un processo complesso che non può limitarsi alla creazione di infrastrutture. E non bastano le risorse del Recovery Fund

■ Che l'Italia sia indietro rispetto agli altri paesi avanzati sul fronte della digitalizzazione non è una novità. La conferma arriva dal terzo rapporto Auditel-Censis presentato un paio di mesi fa al Senato: sono circa tre milioni e mezzo le famiglie italiane che non dispongono di collegamento a internet. Considerando che i nuclei familiari complessivamente sono circa 25,7 milioni la percentuale è del 13,6% (300.000 i nuclei familiari con almeno uno studente o un lavoratore privo della possibilità di svolgere la sua attività o di studiare online). Il dato fa riferimento al 2019 ma difficilmente qualcosa è cambiato nel corso di quest'anno. La media di famiglie che invece dispone della banda larga su rete fissa è del 55%. Elevato il numero di nuclei che accedono alla rete unicamente da dispositivo mobile, non potendo garantire quindi una prestazione di lavoro o studio a distanza ottimale. In molte case, non è presente un pc fisso (76,9% delle famiglie di livello socio-economico basso). Lo smartphone, infatti, è al primo posto nella crescita dei device tecnologici, 44 milioni e 700.000 apparecchi. Oltre alle smart tv altri dispositivi esterni consentono il collegamento ad internet, per un totale di 10 milioni e 400.000 apparecchi collegati al web e a oltre 8 milioni e 300.000 famiglie collegate.

IL 2021 SARÀ UN ANNO CHIAVE

Il 2021 sarà un anno chiave per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, con una roadmap densa di appuntamenti. L'emergenza sanitaria degli ultimi mesi ha inevitabilmente accelerato il processo avviato ormai da anni, ma in lenta evoluzione se confrontato con l'andamento di altri paesi europei. Ma il cammino è difficile pieno di ostacoli. La digitalizzazione di un paese è un processo complesso, che non può limitarsi alla creazione di infrastrutture ad altissima velocità di connessione. Solo se si definisce un piano complessivo si possono sfruttare appieno le grandi potenzialità della rete. Serve anche un grande sforzo sul fronte dell'acculturamento digitale della popolazione. Accedere alla rete non significa solamente utilizzare i social network ma anche (e soprattutto) fruire di una moltitudine di servizi digitali. Un esempio si è avuto con la didattica a distanza che ha consentito a milioni di studenti italiani di proseguire la scuola nonostante il lockdown. Il principio è sacrosanto: la capacità di potere e sapere utilizzare i servizi digitali deve diventare un diritto fondamentale dei cittadini.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Decreto Semplificazioni (dl 76/2020) contiene, ad esempio, una serie di novità sui servizi della pubblica amministrazione digitale, riassunti in un vademecum predisposto dal Ministero dell'Innovazione. La scadenza fondamentale è il 28 febbraio 2021, data entro la quale le amministrazioni devono avviare il processo di trasformazione digitale. In particolare, da quella data, le credenziali Spid (il Sistema pubblico di identità digitale) e la Carta d'identità elettronica (Cie) saranno le uniche che consentiranno di accedere ai servizi della pubblica amministrazione. La transizione coinvolge tutta la rete pubblica: nazionale, territoriale, enti, agenzie. Resta ferma la validità delle vecchie credenziali fino a naturale scadenza e comunque non oltre il 30 settembre 2021. Il Sistema pubblico di identità digitale e la Carta d'identità elettronica avranno lo stesso valore di qualsiasi documento d'identità nello svolgimento di pratiche amministrative online.

LA SFIDA DELLA APP «IO»

La app «Io» che viene già utilizzata per vari scopi, ad esempio per il bonus vacanze, consente di accedere ai servizi utilizzando lo smartphone. Entro il 28 febbraio tutte le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad avviare un processo di trasformazione digitale che rende possibile l'utilizzo dei servizi attraverso questa app. Cosa si potrà fare con questa app? Effettuare autocertificazioni, presentare istanze e dichiarazioni utilizzando il proprio telefono cellulare, effettuare



i numeri

12,5%

DEGLI STUDENTI

in Italia non è riuscito a seguire le lezioni a distanza per motivi legati alla mancanza di connettività o di device di navigazione nell'ambito familiare.

19mila

ENTI PUBBLICI

che devono ancora essere digitalizzati nel nostro Paese. Il termine fissato dal ministero è il 28 febbraio 2021.

pagamenti attraverso la piattaforma PagoPa. Non solo. È prevista una piattaforma tecnologica che funzionerà come una sorta di «buca delle lettere digitale», accessibile anche dal proprio cellulare, che consentirà alla pubblica amministrazione di effettuare, con valore legale, l'invio di notifiche di atti, provvedimenti e avvisi. Il cittadino e l'impresa potranno aprire in qualsiasi momento il proprio «cassetto notifiche» sulla stessa piattaforma per «ritirare» direttamente la pratica ed effettuare il relativo pagamento, se necessario. Per i cittadini che non possiedono un domicilio digitale, resterà la procedura di recapito degli atti via posta ordinaria. E ancora. L'articolo 32 prevede un Codice di condotta tecnologica della Pubblica Amministrazione, che consentirà di progettare, realizzare e sviluppare i propri sistemi e servizi informatici e digitali basandosi su regole omogenee, valide su tutto il territorio nazionale. Si dovrebbe superare così uno degli attuali ostacoli alla digitalizzazione del settore pubblico, che vede le diverse amministrazioni muoversi in maniera autonoma e spesso non tempestiva. Un altro obiettivo è la semplificazione per la gestione e il funzionamento della Piattaforma digitale nazionale dati, che rende immediatamente interrogabili, disponibili e fruibili i dati dei vari rami della Pubblica amministrazione. Le nuove norme non ampliano le informazioni a cui la Pubblica amministrazione può accedere, ma rendono più facile la modalità di condivisione dei dati, e consentono di valorizzare e rendere immediatamente disponibili alle amministrazioni notevoli flussi di dati aggregati e anonimizzati.

SICUREZZA DEI DATI

Le pubbliche amministrazioni devono migrare i propri Centri elaborazione dati che non hanno i requisiti di sicurezza fissati dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) verso un'infrastruttura ad alta affidabilità, localizzata in Italia. In alternativa possono far migrare i loro servizi verso soluzioni cloud che rispettano le caratteristiche di sicurezza, qualità e livello delle prestazioni definite dall'Agid. Si pongono le basi per la creazione di un cloud nazionale, che può offrire in futuro una garanzia di maggiore autonomia tecnologica del Paese, assicurare la sicurezza delle infrastrutture digitali e dei servizi online.

RAPPORTO AUDITEL-CENSIS LA CITTÀ PIÙ VIRTUOSA È RAVENNA Il Paese si muove a due velocità

■ Il digitale in Italia si muove a due velocità: così il Censis fotografa la situazione legata al processo di digitalizzazione in corso nella Pa, nelle imprese e infine l'utilizzo di Internet da parte dei cittadini.

Il quadro che emerge vede sostanzialmente un maggiore utilizzo della tecnologia dove il Pil è più alto: al Nord il processo di trasformazione digitale è quindi più capillare e con-

sente migliori opportunità per la cittadinanza, per le imprese e i territori. E sono proprio i territori a beneficiarne: sul podio delle migliori province, in termini di digitalizzazione, spiccano Ravenna (prima per i servizi online della Pa), Pescara (per trasformazione digitale delle imprese) e Trieste (per utilizzo di Internet da parte dei cittadini). Meno bene al Sud dove la Sicilia si classifica come territorio meno virtuoso dal punto

di vista digitale in compagnia di tutti quei territori dove, per esempio, la rete veloce non arriva. «Laddove manca la possibilità di collegarsi a Internet - viene sottolineato nel Rapporto - non è possibile fruire delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie che contribuirebbero anche a migliorare i servizi didattici con una conseguente ricaduta positiva per il processo educativo delle nuove generazioni».

L'EDITORIALE

segue da pagina 33

Banche in stallo fra domanda e offerta

di **Claudio Cacciamani***

Tale approccio è conseguenza, tra l'altro, delle aggregazioni bancarie che fanno perdere il legame diretto con clientela e territorio, della necessità di ridurre drasticamente i costi in periodi di margini finanziari estremamente bassi, dell'impellenza di conseguire redditi da servizi nel brevissimo e non nel medio termine, della concorrenza crescente di mezzi elettronici alternativi per le transazioni e di canali di pagamento succedanei come tabaccai ed edicolanti, dell'impossibilità di erogare crediti per gli ancora ingenti prestiti deteriorati e per la difficoltà di reperire capitali propri. In particolare, la perdita di radicamento sul territorio conseguente alle aggregazioni bancarie induce le banche a ridurre gli sportelli, preferendo l'«allargamento» della gamma dei prodotti offerti alla «profondità» della relazione con il cliente.

● ● ●

Ne conseguono continue immissioni di nuovi prodotti e servizi, spesso risultato di una sterile ricerca di soddisfazione di un cliente sempre più «lontano», piuttosto che di una reale e continua conoscenza di quest'ultimo e delle sue sempre più mutevoli esigenze. Non è un caso che in questa fase di pandemia la clientela bancaria mostri sfiducia, non comprenda in pieno l'offerta e, data l'incertezza del periodo, stia sempre più incrementando i propri depositi bancari tout court, invece di ricercare forme alternative di investimento, pur tra quelle offerte «a catalogo» dalle banche.

D'altronde, anche grazie al fintech e ai capitali che non vogliono comunque essere «dormienti», si assiste alla nascita e alla diffusione di forme di finanziamento e di investimento a «chilometro zero». Si pensi alle sempre più numerose operazioni di crowdfunding, ai club deals finanziari che si stanno progressivamente diffondendo in Italia, alle forme disintermedie di finanziamento diretto anche alle piccole e medie imprese. Tutto ciò produce sia un arricchimento di prodotti, sia, soprattutto, un incremento di intermediari «specializzati» e non più «tuttologo».

● ● ●

Passando alla domanda, in questo periodo si svolgono le giornate dell'educazione finanziaria, iniziativa lodevole, ma che deve avere una diffusione presso il vasto pubblico sempre più capillare e continua e non solo sporadica. Così facendo, i risparmiatori e gli utenti di servizi finanziari diventano capaci di apprezzare efficacemente i rischi, distinguendo, in particolare, la «qualità» dell'offerta dalla «quantità» dei prodotti offerti. Ne deriverebbe, pur sempre con controlli rigorosi, una sana competizione tra intermediari specializzati e non solo tra prodotti offerti dalla stessa banca. Tutto ciò gioverebbe all'economia reale e al pubblico anche e soprattutto nel breve periodo, caratterizzato da un'ancora drammaticamente scarsa, ma quanto mai necessaria liquidità per le imprese.

● ● ●

L'analisi appena svolta trova il suo compimento sempre in Figaro, che, nella stessa aria, pur avendo dichiarato appena in precedenza di essere pronto a fare tutto, prosegue: «Ah, che bel vivere, che bel piacere per un barbiere di qualità!». Come dire: la «quantità» di prodotti offerti, da sola, non è sufficiente e non può prescindere assolutamente dalla «qualità» specifica del proponente.

*Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPID, SISTEMA PUBBLICO DI IDENTITÀ DIGITALE

Identità Spid erogate
10.695.560

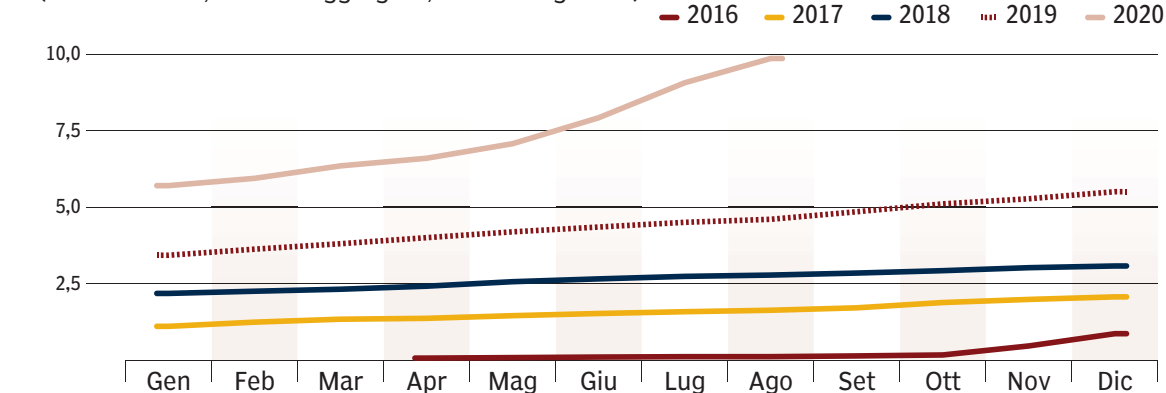
Gestori di identità digitale attivi
9

Amministrazioni attive
4.478

Fornitori di servizi privati attivi
11

Andamento mensile delle identità SPID erogate

(Dati in milioni, numero aggregato, totale dei gestori)



L'EGO - HUB

FONTE: Il Messaggero su dati Agenzia per l'Italia digitale

RECOVERY FUND

Fin qui i buoni propositi e gli obiettivi (peraltro stringenti), ma servono le risorse per realizzare questa trasformazione oltre che una visione d'insieme che metta mano ai servizi che stanno dietro la rete digitale. Ci sono i miliardi del Recovery Fund. All'obiettivo della digitalizzazione, dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo sarà dedicato almeno il 20% delle risorse del Piano, ha fatto sapere il governo, aggiungendo che oltre a rilanciare e raffinare le misure già vigenti, come il pacchetto «Transizione 4.0», particolare attenzione sarà rivolta al fondamentale incremento delle competenze digitali, sia della pubblica amministrazione, sia del mondo produttivo. Per tenere il passo con gli altri Paesi adesso bisogna fare sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **PATRIZIA GINEPRI**